ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Cucinelli scommette su Penne: occupazione, formazione e il rilancio della sartoria artigianale

4 Settembre 2025



di M. A.

Penne ha sempre avuto un filo che la lega al mondo. Non un filo qualunque, ma quello della sartoria: sottile, elegante, capace di tenere insieme tradizione e modernità. Da decenni qui si formano maestri che hanno portato l'arte del taglio e del cucito nelle grandi capitali della moda. Non è un caso se la Regione, due anni fa, l'ha riconosciuta ufficialmente **"Città della sartoria artigianale"**. Un titolo che racconta di un'identità collettiva, di un saper fare che appartiene a un'intera comunità.

È dentro questa storia che oggi si inserisce il nuovo capitolo firmato da **Brunello Cucinelli**. Il suo nome è legato non solo al cashmere e al lusso sobrio che ha conquistato le passerelle internazionali,

ma a un’idea di impresa diversa, fondata sul rispetto della persona, sulla dignità del lavoro, sulla bellezza dei luoghi. Un “capitalismo umanistico”, come lui stesso lo definisce, che in Umbria ha ridato vita a un borgo e che ora arriva a Penne, città che da sempre intreccia il proprio destino con ago e filo.

Il marchio Cucinelli ha costruito la sua forza sull’equilibrio tra artigianalità e contemporaneità. Lontano dalle mode passeggere, ha puntato su un’eleganza sobria, senza tempo, capace di parlare al pubblico internazionale con la stessa naturalezza con cui dialoga con le radici della tradizione manifatturiera italiana. I suoi capi, lavorati con tessuti pregiati, sono diventati simbolo di uno stile che non urla ma racconta, che non ostenta ma valorizza. È questa filosofia che ha reso Brunello Cucinelli uno degli imprenditori più rispettati non solo nel mondo della moda, ma nel panorama economico globale.

Ma ciò che distingue davvero la sua impresa non è soltanto il prodotto: è il metodo. A Solomeo, il borgo umbro che ha fatto rinascere, il lavoro è pensato come un’esperienza dignitosa, armonica, capace di rispettare i tempi dell’uomo e quelli della natura. Gli stabilimenti non sono anonimi capannoni, ma spazi di bellezza che dialogano con il paesaggio. Le persone non sono semplici ingranaggi, ma parte di una comunità. L’impresa diventa così un progetto culturale, un luogo dove economia e umanesimo si intrecciano.

Portare questo modello a Penne significa immaginare una nuova forma di sviluppo per l’Abruzzo vestino. Qui l’industria tessile non è solo occupazione: è cultura, è radice, è forma di espressione collettiva. Lo dimostra la lunga storia di Brioni, presente dagli anni Sessanta con circa ottocento dipendenti, e lo conferma la riapertura della **Scuola di Alta Sartoria Nazareno Fonticoli**, pensata per consegnare alle nuove generazioni un sapere che rischiava di disperdersi. Ora con Cucinelli si aggiunge un nuovo tassello, che non sostituisce ma completa, rafforzando la vocazione della città come laboratorio di eccellenza.

Oggi alle 17, con la cerimonia di inaugurazione, Penne accoglierà il suo nuovo stabilimento. Al fianco di Cucinelli ci saranno le istituzioni regionali, i vertici di Confindustria, i rappresentanti delle imprese. Ma al di là dei nomi e dei discorsi ufficiali, ciò che conta è la promessa che questo evento porta con sé: la possibilità che un borgo già ricco di storia possa tornare a essere protagonista, trovando nel lavoro sartoriale non soltanto occupazione, ma un modo di guardare al futuro con dignità e fiducia.

Se la moda è spesso percepita come effimera, a Penne diventa sostanza: è radicamento nel territorio, è formazione. Con l’arrivo di Cucinelli, quella sostanza incontra una visione che mette l’uomo al centro, trasformando l’economia in un atto culturale. Non sarà quindi solo l’inaugurazione di un edificio, ma l’inizio di un nuovo percorso che unisce etica e impresa.